

Pagina a cura dell'Ufficio Comunicazioni Sociali
 Piazza Arcivescovado, 2
 04024 Gaeta (LT)
 Tel. 349.3736518
 mail:
comunicazioni@arcidiocesisigaeta.it
 web:
www.arcidiocesisigaeta.it/avvenire
 facebook:
Facebook: fb.com/arcidiocesisigaeta
 twitter:
@ChiesadiGaeta



Pregiera meditativa

Venerdì 8 aprile alle 20,30 nella chiesa della Madonna della Libera, a Minturno, la parrocchia organizza un incontro di preghiera contemplativa con i cantori Fausto. È la seconda volta che viene fatta questa proposta, che intende favorire un incontro con il Cristo della fede capace di toccare il cuore dell'uomo per ricrearlo al bene, e offrire un'opportunità a chi desidera scoprire il «mistero».



Madonna con il bambino

I tesori della cattedrale di Gaeta

La pala d'altare nel Duomo: la «Madonna con il Bambino»

Oggi parliamo della pala d'altare nel Duomo: la Madonna con il Bambino tra otto putti alati e al di sotto i Sette Arcangeli. La tavola la troviamo citata da Girolamo Cattola nelle Memorie storiche (1756) quando descrive la chiesa di S. Michele Arcangelo alle falde di m. Orlando scrivendo della pala d'altare con «San Michele corteggiato da molti angeli». Con la soppressione del monastero benedettino (15/12/1788) la tavola passa nella sacrestia del Capitolo. Ma come mai alla metà del sec. XVI, viene commissionata un'opera con un tema così particolare? Bisogna dire che il monastero nel 1433 è annesso da Papa Eugenio IV alla Congregazione di S. Giustina e affidato alla gestione dell'abate di S. Paolo fuori le mura a Roma. Nel 1516 a Palermo viene scoperto un affresco nella chiesa di S. Angelo con i Sette Arcangeli, i loro attributi e i rispettivi nomi. La devozione si Sette porta alla creazione di una Confraternita a cui aderisce anche l'imperatore Carlo V. Dal 1527 anche a Roma si tenta la diffusione del culto, grazie al favore dei cardinali Del Monte e Farnese (poi Paolo II, 1534-49). La speranza di far riconoscere il culto viene riposta nel Concilio di Trento (1545-63). Intanto a San Marco a Venezia nel 1543 è copiata l'iconografia bizantina della Vergine con i Sette Angeli per esporla in S. Maria degli Angeli a Roma. In questo fervore devozionale, promosso dalla chiesa di Roma, si può inquadrate la committenza della nostra tavola, così come non è da escludere un'influenza di Carlo V (a Gaeta nel 1536). Dal 600, però, la devozione viene soppiantata dal culto dell'Angelo Custode, un definitivo blocco si avrà con Giovanni Paolo II con il Decreto «Litteris Diei» (6/6/1992): «È illecito insegnare e utilizzare nozioni sugli angeli e sugli arcangeli, sui loro nomi personali e sulle loro funzioni particolari, al di fuori di ciò che trova diretto riscontro nella Sacra Scrittura». Tornando alla nostra pala, il registro inferiore descrive i Sette Arcangeli: troviamo a centro Michele («chi come Dio») con la lorica, la palma e la lancia, in alto di ammazzare il drago; ai lati di Michele troviamo gli altri due Arcangeli canonici, a sinistra Gabriele («forza di Dio») con il giglio; a destra Raffaele («Dio ha guarito») con il vaso di medicinali. A sinistra dei tre troviamo in preghiera Sealtiele («Dio comunica») e con la spada Uriele («Dio infiamma»). Nella zona destra è Geudiele («Lode di Dio») con la corona tra le mani e Barachiele («Benedizione di Dio») con le rose.

Lino Sorabella

referendum. Trivelle, perché andare alle urne Il senso di una consultazione da non sottovalutare Per proteggere la terra



Piattaforma per l'estrazione del petrolio

Spunti dalla «Laudato Si'»

«La sfida urgente di proteggere la nostra casa comune comprende la preoccupazione di unire tutta la famiglia umana nella ricerca di uno sviluppo sostenibile e integrale, poiché sappiamo che le cose possono cambiare. Il Creatore non ci abbandona, non fa mai marcia indietro nel suo progetto di amore. L'umanità ha ancora la capacità di collaborare per costruire la nostra casa comune. Desidero esprimere riconoscenza, incoraggiare e ringraziare tutti coloro che stanno lavorando per garantire la protezione della casa che condividiamo. Meritano una gratitudine speciale quanti lottano con vigore per risolvere le drammatiche conseguenze del degrado ambientale nella vita dei più poveri del mondo».

presidente degli Amici della Terra, Rosa Filippini. Le ragioni del comitato che invita a votare «no» sono legate al proseguimento dell'economia legata all'attività estrattiva, alla necessità di usare ancora combustibili fossili per il reperimento dell'energia, alla certezza che le trivellazioni non producono inquinamento perché sicure e affidabili. L'altro comitato, invece, nel dichiarare le ragioni del «sì» parte proprio dalla precarietà della sicurezza di queste attrezzature in mare, come dimostra l'esplosione della piattaforma al largo delle coste statunitensi nel Golfo del Messico, avvenuta nell'estate del 2010, con il rilascio nel mare di 780 milioni di litri di greggio e danni incalcolabili. Accanto a questo, vi sarebbe anche la certezza, nella maggior parte dei casi, di contaminazione delle acque e dei sedimenti intorno alle piattaforme estrattive. Infatti, i monitoraggi dell'Espr, istituto di taglio pubblico sottoposto alla vigilanza del ministero dell'Ambiente, mostrano percentuali crescenti di inquinamento, oltre i limiti fissati dalle norme per alcuni metalli pesanti (cromo, nichel e talvolta anche mercurio, cadmio e arsenico), per gli idrocarburi e idrocarburi policiclici aromatici. Greenpeace afferma in un rapporto pubblico che il 90 per cento delle sostanze sono cancerogene e in grado di risalire la catena alimentare raggiungendo così l'uomo e causando seri danni al nostro organismo». Altra motivazione per il «sì» è la coerenza alle conclusioni della conferenza sul clima di Parigi, dove 194 Paesi si sono impegnati a mantenere l'aumento della temperatura globale al di sotto dei 2 gradi, attraverso il taglio radicale e rapido dell'uso dei combustibili fossili. Infatti si è deciso, per mettere il mondo al riparo dalla crescita di disastri meteo come alluvioni, uragani e siccità prolungate, che due terzi delle riserve di combustibili fossili dovranno restare sotto terra. Anche le diocesi aderiscono. Diversi sono i comitati presenti numerose trivelle, nonostante la crisi abbia assestato colpi durissimi all'economia, hanno già firmato la volontà di «proteggere la nostra casa comune».

Sabato prossimo presso la parrocchia di S. Giacomo, a Gaeta, un incontro per approfondire i temi sui quali siamo chiamati a votare il 17 aprile

di CARLO TUCCIELLO

Il 17 aprile gli italiani dovranno esprimere il voto su un referendum che riguarda il divieto di rinnovo delle concessioni che consentono di estrarre, dal fondo del mare, gas e petrolio entro le 12 miglia dalla costa italiana. E molti italiani ancora non ne sono a conoscenza, forse perché i piani alti del potere vogliono farlo naufragare, anche se è stato voluto da nove Regioni (Basilicata, Calabria, Campania, Liguria, Marche, Molise, Puglia, Sardegna, Veneto) preoccupate per le conseguenze ambientali e per i contraccolpi sul turismo di un maggiore sfruttamento degli idrocarburi. Per questa ragione, la parrocchia di San Giacomo Apostolo di Gaeta ha organizzato una tavola rotonda per il 9 aprile, alle 17.30, presso la sala parrocchiale, a cui parteciperà Raniero Maggini, ex vice presidente del Wof Italia e membro del Comitato nazionale «Vota Sì per fermare le trivelle» e un esperto del settore, il professor Alessio Valente, docente di Geologia all'Università del Sannio (Benevento). Sembra un argomento lontano dalla nostra vita quotidiana e il questo appare di portata limitata, ma il significato della consultazione popolare è più ampio: in gioco ci sono il rapporto tra energia e territorio; il ruolo dei combustibili fossili, il futuro del referendum come strumento di democrazia. Il «sì» impedirà di continuare a trivellare a 22 km dalla riva del mare, lasciando la possibilità

di estrarre oltre questa distanza. Il «no» consentirà, invece, di operare alle trivelle, visibili a occhio nudo nel mare, fino a quando il giacimento nel suo fondale non si esaurirà. I due schieramenti sono rappresentati da due comitati. Da una parte c'è il Comitato Vota sì per fermare le trivelle («Il petrolio è scaduto; cambia energia») a cui hanno aderito oltre 160 associazioni (dall'Arci alla Fiom, da quasi tutte le associazioni

ambientaliste a quelle dei consumatori, dal Touring Club all'alleanza cooperativa della pesca). Dall'altra un gruppo che si definisce «ottimisti e razionali» e comprende nuclearisti convinti come Gianfranco Borghini (presidente del comitato) e Chicco Testa, il presidente di Nomisma energia Davide Tabarelli, la

da mercoledì a domenica

Itri in festa per san Francesco di Paola

Sarà celebrata da mercoledì 6 a domenica 10 aprile a Itri la festa del compatrono san Francesco di Paola. Per la grande devozione la famiglia De Fabritiis, nel 1800, fece erigere in suo onore una cappella nella chiesa di San Michele Arcangelo, con pavimento maiolicato. La devozione verso il santo era particolarmente diffusa nei territori del Regno di Napoli. Nato nel 1416 e morto a Tours nel 1507, eremita e fondatore dell'Ordine dei Minimi, fu proclamato santo da papa Leone X nel 1519. I suoi attributi sono il mantello e il bastone con il motto «Charitas». Patrono della Calabria e della Sicilia, dei naviganti e pescatori, è invocato contro gli incendi, la sterilità e le epidemie. La liturgia lo festeggia il 2 aprile. I Minimi hanno un quarto voto «quaresimale», con norme rigorose sul cibo, e sono dediti al ministero della predicazione e della confessione. Gli appuntamenti prevedono un triduo di preparazione dal 6 all'8 aprile alle 17.30 nella chiesa di San Michele Arcangelo. Sabato 9, alle 15.30, in piazza Annunziata si terranno le «Olimpiadi del risparmio quaresimale», festa con i ragazzi e le loro famiglie a conclusione dell'impegno quaresimale della raccolta tappi per i pozzi in Tanzania. Domenica 10 alle 18 la processione con la statua del Santo partirà dall'Annunziata e arriverà a San Michele, ove seguirà la Messa. Come da tradizione, sabato e domenica la Caritas interparrocchiale proporrà una vendita di dolciumi il cui ricavato andrà per le opere caritative. (M.D.R.)



La chiesa di S. Michele

anche a costo di sacrifici occupazionali. Già nel 2008, i vescovi della Conferenza Episcopale Abruzzese-Molisana denunciavano le «pericolose emergenze ambientali che mettono a grave rischio ecologico le nostre regioni»; posizione ribadita quattro anni dopo con il quale si chiedeva «una vera «conversione» a progetti di crescita sostenibile». Anche l'Enciclica «Laudato Si'» di papa Francesco invita a nuovi stili di vita e a sostituire i combustibili fossili con altre forme di energie rinnovabili e sostenibili.

La quarta tappa di «Viaggiando»

Domenica prossima un dialogo sul linguaggio musicale con il maestro Umberto Scipione

di GABRIELLA FEOLO

Proseguono i dialoghi cittadini attraverso i linguaggi dell'arte, organizzati dalle associazioni di Azione cattolica di Gaeta in sinergia con le comunità parrocchiali della città. Un viaggio affascinante che sta incontrando la simpatia di tanti perché,

grazie alla docenza dello stare insieme a partire da un terreno comune e da un linguaggio che parli a tutti, rende possibile l'incontro anche tra anime di pensiero differenti. Il 10 aprile sarà la volta del linguaggio musicale. La quarta tappa del percorso «Viaggiando prevede, alle ore 17 presso l'aula magna dell'Istituto Nautico «G. Caboto», l'incontro con il maestro Umberto Scipione, originario di Gaeta, compositore,

pianista, direttore d'orchestra, docente presso il conservatorio Santa Cecilia in Roma. Durante la sua carriera artistica, Umberto Scipione ha composto colonne sonore per cortometraggi, sceneggiati radiofonici e documentari, molti dei quali sono stati trasmessi dalla Rai nelle trasmissioni condotte da Alberto Angela. Più volte è stato candidato al David di Donatello per le colonne sonore di film da lui composte. «L'incontro che interroga. L'animò umano raccontato attraverso la



Il maestro Scipione

musica» è il titolo dell'appuntamento: a partire da un'intervista che il giornalista Andrea Brenigola rivolgerà al maestro Scipione, si cercherà di evidenziare il valore alto della musica, forma d'arte attraverso la quale l'uomo di ogni tempo esprime la propria interiorità: le domande, le paure, i sogni, gli ideali. La musica esprime ciò che è stato candidato al David dell'artista che la produce, ma anche dal cuore dell'ascoltatore, che viene sollecitato e coinvolto in un'esperienza emotiva al termine della quale egli

Azione cattolica, un percorso per i ragazzi dopo la Cresima

di GIORGIO DI PERNA

La preadolescenza è spesso definita come «età di passaggio». Questo periodo è caratterizzato da grandi cambiamenti: corpo, scuola e desiderio di indipendenza. Anche il passaggio dall'Ac ai Giovannissimi presenta alcune criticità, sia per i protagonisti, sia per i loro educatori. Diversi sono i ragazzi, infatti, che dopo la cresima abbandonano il cammino di formazione parrocchiale. Spesso ci si limita a constatare il problema senza sapere quali strategie attuare per coinvolgere ancora i ragazzi. Su questo ha voluto porre l'attenzione l'Ac dell'arcidiocesi di Gaeta. Insieme alle équipe Ac e Giovani, il Consiglio diocesano ha organizzato un percorso di accompagnamento per i 14enni, cercando di offrire loro delle proposte che li aiutino a dare senso a ciò che stanno vivendo e li guidino ad una crescita armonica di sé. I ragazzi, dopo aver preso consapevolezza della propria vocazione, hanno riflettuto su due tematiche importanti, quali la scuola (e l'impegno scolastico) e le relazioni. Sabato 23 aprile a partire dalle 17, anche in preparazione al primo campo scuola estivo cui i ragazzi parteciperanno insieme ai giovanissimi di I fascia, si terrà al Castello Medievale di Itri la festa conclusiva del percorso.